

"Dialoghi di pace in Medio Oriente"

Venerdì 13 febbraio alle ore 17 nel Salone della Provincia della Spezia (Via Veneto 2) è in programma l'incontro dal titolo "Dialoghi di pace in Medio Oriente". L'appuntamento, che ha il patrocinio del Comune e della Provincia della Spezia, è organizzato da Arci La Spezia, Caritas Diocesana, Gruppo di azione nonviolenta, Associazione Culturale antirazzista "L'incontro", Associazione Culturale Mediterraneo.

All'appuntamento parteciperanno Paola Canarutto, coordinatrice di "Ebrei contro l'occupazione", Omri Evron, refusenik dell'esercito israeliano, Hani Gaber, rappresentante Nord Italia dell'O.L.P.

"Dialoghi di pace in Medio Oriente" ha la finalità di sensibilizzare i cittadini, le associazioni e gli enti locali a assumere un ruolo attivo per la pace in Medio Oriente. La drammatica situazione in Terrasanta è tornata al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nelle scorse settimane: in tanti hanno sentito il dovere civile di dire basta con i

massacri, la guerra, le violazioni del diritto internazionale.

Le associazioni promotrici di "Dialoghi di pace in Medio Oriente" mirano a ricostruire la fiducia e la speranza della pace, a sostenere i palestinesi e gli israeliani che stanno lavorando per la pace e la riconciliazione tra i due popoli, a promuovere il riconoscimento, il dialogo e la comprensione reciproca, a difendere i diritti umani, a sollecitare l'impegno politico dell'Italia e dell'Unione europea per metter fine a questo lungo conflitto.

Nell'incontro del 13 febbraio si confronteranno ebrei e palestinesi. Lo spirito è quello dell'"Appello per Gaza" di Ali Rashid e Moni Ovadia: avviare "un processo di riconoscimento reciproco, del dolore dell'altro in primo luogo, che è il primo passo verso la riconciliazione". Verso una pace negoziata basata sulla convivenza di due Stati, quello palestinese e quello israeliano, e sul riconoscimento di tutti i diritti.

L'incontro vuole inoltre contri-

I refusenik di Israele

L'organizzazione Courage to Refuse è stata fondata nel 2002, con la pubblicazione di una lettera firmata da 50 soldati e ufficiali appartenenti all'esercito israeliano (Idf).

I refusenik attualmente sono 628. Sono soldati e ufficiali che rifiutano apertamente di servire nell'esercito israeliano per qualsiasi azione correlata all'occupazione dei Territori palestinesi, rischiando anche il carcere.

"Noi, riservisti e soldati dell'Idf -scrivono nella lettera- siamo consapevoli che i Territori occupati non fanno parte di Israele... non continueremo a combattere al di là dei confini del 1967" ma "continueremo a servire nell'Idf in qualsiasi missione il cui scopo è la difesa di Israele...Le missioni di occupazione e repressione non hanno questo scopo e noi non ce ne renderemo complici".

buire a sensibilizzare l'opinione pubblica per trovare ogni via che allevi le sofferenze delle vittime civili del conflitto.

Obiettivo delle associazioni promotrici è la deliberazione da parte degli enti locali della nostra provincia di adesione al programma "Cento città per la pace in Medio Oriente" e alla

Rete europea degli enti locali per la pace in Medio Oriente. In questo modo, gli enti locali si impegneranno a lavorare con continuità per la pace tra i due popoli, coinvolgendo il proprio territorio con programmi di sensibilizzazione e mobilitazione dell'opinione pubblica, di solidarietà e di cooperazione decentrata, di promozione del dialogo e della comprensione tra diverse etnie e religioni. Un impegno in coerenza e continuità con il lavoro di questi anni per consolidare rapporti di amicizia con le città di Jenin e di Haifa e per aiutare concretamente la ricostruzione di Jenin.

È, inoltre, urgente affrontare l'emergenza umanitaria a Gaza raccogliendo quanto è necessario per le popolazioni colpite, unendoci agli sforzi dell'Anci, del Coordinamento nazionale enti locali per la pace, che ha deciso di promuovere una campagna di solidarietà con i bambini di Gaza, e delle associazioni della società civile.

"Dialoghi di pace in Medio Oriente" vuole mobilitare gli animi dei cittadini cercando tutte le convergenze possibili contro gli scontri di civiltà, in ogni modo e in ogni forma pacifica e nonviolenta. A tal fine le associazioni promotrici propongono la formazione nella nostra città di un Comitato per la pace in Medio Oriente, dove enti locali, associazioni e cittadini possano, permanentemente, riflettere e agire assieme.

Per informazioni telefonare al n. 0187-501775 (Arci La Spezia) oppure 345 6124287 (Associazione "Mediterraneo").

IL GIOVANE SPORTIVO PREMIATO DAL PRESIDENTE BURLANDO, CON GLI ASSESSORI MORCHIO E BOZZANO

Gabriele Gualco, dopo la pedalata fino a Capo Nord, una camminata sulla Via Francigena per 1.800 km, da Canterbury a Roma

GENOVA. La Regione Liguria ha consegnato oggi un riconoscimento a Gabriele Gualco, 26 anni, il giovane genovese che lo scorso anno ha compiuto oltre diecimila chilometri in sella alla sua bicicletta, fino a Capo Nord. Gualco è stato premiato con una targa ricordo dal presidente Claudio Burlando, con gli assessori allo sport e al turismo, Fabio Morchio e Margherita Bozzano.

Prossima avventura di Gualco percorrere a piedi la via francigena, da Canterbury a Roma. Nelle scorse settimane la Regione Liguria ha presentato al Josp fest di Roma, la grande fiera degli itinerari dello spirito, un progetto per promuovere l'offerta turistica, tra storia, arte, architettura, collegata all'antico itinerario storico e giubilare della via Francigena, un tracciato originario lungo 1800 km, dalla contea inglese di Kent a Roma, passando dalla Francia e dal confine svizzero, sulle orme di Giulio Cesare e Napoleone. Una strada di avvicinamento alla Terra Santa intrapresa in passato da abati, monaci, mercanti, eserciti e migliaia di pellegrini e percorsa, per la prima volta, nel 990, dall'Arcivescovo di Canterbury per recarsi in visita a Papa Giovanni IX.

Il tratto della Via Francigena che interessa la Liguria riguarda l'estremo Levante, si estende da Aulla fino a Sarzana, Santo Stefano Magra e Luni, quest'ultima importante area archeologica romana e antico porto da cui partivano le navi cariche di marmo, vini, formaggi, legnami dirette a Roma. Per la Regione Liguria valorizzare il tracciato della via Francigena, strada antica per pellegrini moderni, anche con queste iniziative vuol dire promuovere una vacanza sostenibile e responsabile, che privilegia il senso e il valore del turismo del cammino, una dimensione del viaggio lenta, umana, espressione di una tendenza che si sta affermando in tutto il mondo e che la Liguria punta a intercettare, anche pensando a un progetto per promuovere un altro itinerario che attraversa, però, la Liguria intera, quello da Santiago de Compostela a Roma.

La via Francigena, effettivamente, appartiene a chi la percorre, con spirito religioso o laico. Promuoverla significa offrire ai nostri ospiti la possibilità di impadronirsi della cultura del territorio, dei suoi prodotti tipici e delle eccellenze dei borghi attraversati.